

Black Star

Un campo sportivo di Pietralata, a Roma, è il protagonista conteso del film "Black Star- Nati sotto una stella nera", diretto da Francesco Castellani. A contenderselo, una squadra di calcio interamente composta da immigrati, a capo della quale ci sono quattro giovani italiani, e un comitato di quartiere che vorrebbe gestire lo spazio in modo diverso. La storia raccontata da Castellani è liberamente ispirata a quella dei Liberi Nantes Football Club, squadra di giocatori tutti vittime di migrazione forzata.

"Black Star" è un film che fa pensare, delicato e ironico, in cui a emergere è sicuramente il valore della condivisione. Un valore che, viste le note e tristi vicende di questi giorni a Lampedusa, dovrebbe diventare per tutti una priorità.





C'era una volta il cinema parrocchiale. Oggi ci sono realtà che solo nel territorio della diocesi di Milano registrano un milione d'ingressi per i film e un altro milione per il teatro, la musica, la danza, i dibattiti

Don Milani: «L'innovazione tecnologica? Non basta. Serve un progetto culturale per essere alternativi ai multiplex e alla tv nel servizio alla comunità cristiana e al territorio». Al via diversi percorsi di formazione

DI LORENZO ROSOLI

Leggi: «sala della comunità». E pensi ai cari, vecchi cinema parrocchiali. Giusto: le radici stanno lì. Poi pensi a realtà marginali, residuali. Una specie in via d'estinzione. Sbagliato: i numeri dicono altro.

Mille in tutta Italia, quattrocento nella sola Lombardia, duecento nel territorio della diocesi di Milano: tante sono le sale organizzate nell'Acce, l'Associazione cattolica esercenti cinema. In terra ambrosiana – è il dato diffuso dall'Ufficio comunicazioni sociali della Curia – quelle duecento sale fanno un milione d'ingressi l'anno per le sole proiezioni cinematografiche, un altro milione per il teatro, la musica, la danza, gli incontri culturali e tutte le altre attività con cui la creatività dei territori rende vive queste strutture capillarmente diffuse.

Certo: la crisi economica si fa sentire. Così il calo del pubblico. Così la scomparsa della pellicola e il passaggio alla tecnologia digitale, che dovrebbe compiersi con la stagione 2014-2015. Secondo una ricerca del Centro servizi Acce Lombardia, resa nota la scorsa primavera, solo una sala su tre, fra quante fanno proiezioni regolari tutti i fine settimana, erano già attrezzate con un proiettore digitale. Nel frattempo, altre sale se ne sono dotate. Ma non tutte ce la faranno; ed è più che un timore. Servono soldi. E nuove competenze tecniche. Ma anche nuove competenze culturali, per sfruttare le *chances* offerte dal digitale.

«Alla radice di tutto sta la capacità di progetto. Quel che è decisivo – scandisce don Davide Milani, responsabile dell'Ufficio per le comunicazioni sociali, nonché delegato regionale e diocesano dell'Acce – è avere un progetto culturale che sappia inserire la sala nel cammino della comunità, sia essa la parrocchia, il decanato, la diocesi. Di fronte alla concorrenza delle strutture multisala e della televisione, le sale della comunità hanno un futuro se sapranno valorizzare la loro originalità, sul piano della proposta culturale come del radicamento nel territorio, nella realtà ecclesiale come in quella sociale».

Dentro questo scenario, suggerisce ancora don

Milani, le sale possono aiutare l'azione missionaria della comunità cristiana assumendo la prospettiva, i temi, lo stile della nuova lettera pastorale del cardinale Angelo Scola *Il campo è il mondo* (e un contributo di riflessione, a questo proposito, verrà pubblicato domenica su *Milano Sette*, il supplemento ad *Avvenire* curato dalla diocesi di Milano, mentre è già disponibile una videopresentazione della lettera pensata proprio per le sale di comunità). Se questo è lo scenario, non sarà vano l'impegno nell'innovazione tecnologica come nella formazione degli operatori e degli animatori delle sale.

Su questo secondo versante, da segnalare l'avvio – sabato 19 ottobre – di un «corso avanzato di metodologia del cineforum» coordinato da Massimo Scaglioni (Università cattolica) e don Gianluca Bernardini (Ufficio comunicazioni sociali) che allinea docenti come Aldo Grasso e Ruggero Eugeni. «E a fine novembre presenteremo i nuovi corsi di formazione, almeno una decina, proposti dall'Acce – anticipa don Mila-

ni –. Intanto come Ufficio comunicazioni sociali abbiamo iniziato ad incontrare, zona per zona, assieme ai vicari episcopali, i parroci delle comunità dove è presente una sala. Abbiamo iniziato con la Zona pastorale VII; entro fine mese verrà la Zona I, poi tutte le altre. Vogliamo

sostenere la loro capacità di progetto». Esempi positivi e iniziative paradigmatiche della capacità propositiva delle sale, non mancano. Si pensi alla serata dedicata al cardinal Martini dalla Sala Palestrina (box a lato). O alla serata offerta ieri dal cinema Stella di via Pezzotti, dedicata alle vittime del naufragio di Lampedusa: la proiezione di *Black star*, film ignorato dai circuiti commerciali, e l'incontro col regista Francesco Castellani, il direttore di Caritas ambrosiana don Roberto Davanzo, alcuni profughi accolti a Milano. Una buona occasione per inaugurare il nuovo impianto digitale della sala, un investimento da 70mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerra retorica tra poveri in un campetto di calcio

BLACK STAR

DRAMMATICO ITALIA, 102'

★★

di Francesco Castellani, con Pierpaolo De Mejo, Luca Di Prospero, Gabriele Geri, Alessandro Procoli e Vincenzo Zampa

Un campetto di calcio della periferia romana (Pietralata) diventa terreno di scontro tra idealisti pro-immigrati e disoccupati così arrabbiati da scatenare un putiferio pur di strappare ai «negri» quel campetto che non li aveva mai interessati prima. Una voce over fin troppo didascalica commenta lo scontro sempre più acceso tra l'Italia che accoglie e quella che respinge. «E' come ai tempi del proibizionismo. Solo che al posto dell'alcol... ci sono i negretti» dirà uno xenofobo che vive nell'ombra, istigatore di disoccupati romanacci razzisti loro malgrado (i capitolini sono tolleranti). Una guerra tra poveri con momenti di retorica (musica troppo altisonante), duelli western nella polvere e sinceri attimi di commozione (la testimonianza di un immigrato scampato a un naufragio a Lampedusa). Tratto dal documentario di Castellani *Liberi Nantes Football Club*, squadra di calcio di immigrati appoggiata dall'Onu.

F. Alò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMEDIA

E De Luigi fa il verso a Sordi



C'era da fare gli scongiuri. Che rischio un rifacimento della celebre commedia di Dino Risi. Invece Massimo Venier se l'è cavata, evitando saggiamente l'effetto caricatura. Fabio De Luigi e Luciana Littizzetto, sorprendentemente misurati, si destreggiano benino, anche se non possono sfuggire all'impari confronto con Sordi e Franca Valeri. Machi ha meno di quarant'anni non conosce la storia dell'imbranatissimo aspirante uxoricida, non si accorgerà di nulla.

MB

ASPIRANTE VEDOVO

di Massimo Venier con Fabio De Luigi, Luciana Littizzetto 85 minuti

CARTONE

Uno spasso i Minions pasticcioni



Gru ha abbandonato il male; ora produce marmellate e alleva le sue tre figlie adottive. Un misterioso criminale, però, possiede un siero che potrebbe sconvolgere il mondo. Occorre fermarlo: chi meglio di Gru possiede i requisiti per farlo? Meglio se con l'aiuto di una bella agente. Una trama semplice che decolla, però, fin da subito, grazie agli strepitosi Minions gialli, i veri protagonisti della pellicola, che regalano continue risate, senza età, al pubblico.

MA

CATTIVISSIMO ME 2

di Pierre Coffin, Chris Renaud con Animazione 98 minuti

FANTASTICO

Che noiosa odissea nello spazio



Che noia spaziale. Novanta minuti, spesso ripetitivi, nei quali bisogna far finta di credere a tutto quello che ci rifilano. Come la Bullock, ingegnere medico persa nello spazio, che salta, miracolosamente, in un modulo cinese, con relativi comandi scritti in lingua madre, che lei, però, schiacciando a caso, riesce a far atterrare (sana e salva) sulla Terra. Non è l'unica assurdità (parola di alcuni astrofisici) in un film il cui 3D, in compenso, è uno dei migliori visti da Avatar.

MA

GRAVITY

di Alfonso Cuarón con George Clooney, Sandra Bullock 90 m.

COMEDIA

Lunga tiritera sugli anziani



Massimo Bertarelli

Amara commedia cilena sulla solitudine della seconda (quasi terza) età. Una storia tirata troppo in lungo, che, dopo l'ottimo spunto iniziale, tende a ripetersi. Protagonista la matura Gloria, in cerca di rimorchi nelle balere. Troverà l'uomo sbagliato. L'occhialuta, sovrappeso Pauline Garcia è brava, il suo nudo frontale disgustoso.

GLORIA

di Sebastián Leto con Paulina Garcia, Sergio Hernández 103 minuti

DRAMMATICO

Goffo melò sul Giappone del '45



Tiepido melodrammone parastorico, con dimenticabile love story incorporata. Nell'agosto '45 l'ambizioso generalissimo americano MacArthur (Tommy Lee Jones), governa il paese sconfitto. Un dubbio: l'imperatore Hiroito va processato con i trenta alti criminali di guerra? E il giovane generalino Bonner Feller (Matthew Fox) spera di ritrovare in vita la dolce maestra Aya, che amò cinque anni prima. Scarse le emozioni, anche per colpa di interpreti manichini.

AS

EMPEROR

di Peter Webber con Matthew Fox, Tommy Lee Jones 97 minuti

COMEDIA

Un «calcio» contro il razzismo



Gracile e ingenua commediola, convenature drammatiche, che affronta con entusiasmo il tema dell'immigrazione, schierandosi apertamente dalla parte dei più deboli. Nel quartiere romano di Pietralata un campetto di calcio divide il popolino. Da una parte una squadra amatoriale, di rifugiati africani, dall'altra un gruppo di cittadini sobillati da un ingordo palazzinaro. Un film antirazzista e in fin dei conti attuale, dove c'è una gran voglia di volersi bene.

MB

BLACK STAR: NATI SOTTO UNA STELLA NERA

di Francesco Castellani con Luca Di Prospero 98 minuti

In sala il film campione d'incassi ai botteghini americani. Da non perdere "Black star", interamente ambientato a Pietralata

Cartone animato da record, arriva "Cattivissimo me 2"

dal 1 al 8 ottobre 2013

La top ten dei film

Gravity Warner Bros	Rush 01 Distribution	Anni Felici 01 Distribution	I Puffi 2 Warner Bros	Bling ring Lucky red	Sacro Gra Officine Ubu
23.456 spettatori	21.030 spettatori	18.491 spettatori	17.779 spettatori	13.988 spettatori	10.575 spettatori
227.595 incasso	139.414 incasso	129.847 incasso	118.895 incasso	91.123 incasso	66.947 incasso
33 sale	50 sale	22 sale	61 sale	39 sale	17 sale

fonte cinetel

Il cacciatore di donne Videa-Cde s.p.a.	Diana Bim Distrib. s.r.l.	Come ti spaccio la famiglia Warner Bros	Sotto assedio Warner Bros
7.477 spettatori	6.935 spettatori	6.891 spettatori	5.842 spettatori
54.068 incasso	48.816 incasso	46.948 incasso	37.697 incasso
12 sale	22 sale	27 sale	31 sale

FRANCO MONTINI

RIUSCIRÀ *Cattivissimo me 2* a far decollare una stagione che, a Roma come nel resto d'Italia, è partita molto fiaccamente? Gli esercenti lo sperano, confortati dallo straordinario successo ottenuto dal film negli Usa, dove ha incassato oltre 360 milioni di dollari. Una sorpresa al botteghino americano si è rivelato anche *Oltre i confini del male* di James Wan, giovane regista che è diventato il re Mida del genere horror. Protagonista la famiglia Lambert alle prese con una casa

infestata di spiriti. Punta invece sul divertimento *Aspirante vedovo*, infelice remake del celebre film anni '50 di Dino Risi con Alberto Sordi e Franca Valeri. Meritano attenzione *Gloria*, ritratto femminile con una splendida protagonista, Paulina Garcia, premiata come miglior attrice all'ultimo festival di Berlino e *Black Star* di Francesco Castellani, ambientato nel quartiere di Pietralata ed ispirato alle vicende reali della Liberi Nantes, squadra di calcio composta esclusivamente da rifugiati provenienti da ogni parte del mondo.



GLORIA

di Sebastian Lelio;
con Paulina Garcia,
Sergio Hernandez,
Marciale Tagle,
Diego Fontecilla

commedia

Ultracinquantenne, divorziata, con due figli adulti, Gloria cerca di reagire alla solitudine e trascorre spesso le serate in sale da ballo frequentate da coetanei single. Così conosce Rodolfo, anche lui separato e, nonostante l'età, fra i due nasce una travolgente passione segnata da una forte attrazione sessuale. Gloria sogna di ricominciare una nuova vita con Rodolfo, ma lui non riesce a liberarsi della presenza ingombrante di una ex-moglie e di due figlie che continuano a tormentarlo...

Alcazar, Eden, Eurcine, Fiamma

Gloria invita Rodolfo ad una festa di famiglia a cui partecipano i suoi due figli, l'ex-marito con la seconda moglie. Rodolfo è in imbarazzo e, ad un certo punto, sparisce.

"Sei sempre così allegra?" è la prima frase che Rodolfo rivolge a Gloria quando si conoscono. "Qualche mattina no e nemmeno certe sere" risponde lei.

CATTIVISSIMO ME 2

di Pierre Coffin e
Chris Renaud

animazione

Gru si è trasformato in un perfetto ed amabile padre di famiglia. Tutte le sue attenzioni sono rivolte alle tre orfanelle adottate Margo, Edith e Agnes. Ma quando appare sulla scena El Macho, un nuovo super malvagio, la Lega Anticattivi costringe Gru ad unirsi alle indagini e alla caccia del criminale. Ad affiancare Gru è l'agente Lucy, intrepida 007. Intanto El Macho trasforma i simpatici Minios tutt'altro che in terribili microcriminali...

Adriano, Ambassade, Andromeda, Antares, Atlantic, Barberini, Broadway, Ciak, Cineland, Doria, Europa, Galaxy, Jolly, Lux, Madison, Maestoso, Nuovo Aquila, Odeon, Reale, Stardust, Starplex, Trianon, Uci Lunghezza, Marconi, Parco Leonardo e Porta di Roma

Gru ha organizzato una festa per le sue bambine e ha ingaggiato un'attrice perché compaia vestita da Fatina. Poiché la ragazza non si presenta, è lo stesso Gru a mascherarsi.

Il presidente della Lega Anticattivi spiega a Gru perché ha deciso di ingaggiarlo nella lotta contro El Macho: "Come ex-cattivo, lei sa come si comporta un cattivo".

ASPIRANTE VEDOVO

di Massimo Venier;
con Fabio De Luigi,
Luciana Littizzetto,
Alessandro
Besentini, Ninni
Bruschetta

commedia

Dopo aver ripianato per anni i debiti accumulati dal marito Alberto, imprenditore velleitario, Susanna, autentico capitano d'industria, ha deciso di cambiare strategia. Mentre per Alberto si profila il fallimento, arriva la notizia che Susanna è rimasta vittima di un incidente aereo. Fintando l'eredità, Alberto è raggiante, ma la sua felicità è breve: la moglie, infatti, non è deceduta. Ed allora Alberto decide di eliminare Susanna...

Adriano, Alhambra, Ambassade, Andromeda, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Doria, Galaxy, Jolly, Lux, Madison, Odeon, Reale, Royal, Savoy, Stardust, Starplex, Trianon, Uci Lunghezza, Marconi, Parco Leonardo e Porta di Roma

In sogno Alberto vede Susanna precipitare nella tromba dell'ascensore. La sequenza è un tributo al film "Il vedovo", dove Alberto Soridi architettava di far precipitare Franca Valeri.

Fenoglio, un industriale amico di Susanna, dice che, se lei volesse, potrebbe diventare primo ministro. Ma lei lo corregge: "Non potrei mai, ho un problema: la first lady".

BLACK STAR

di Francesco
Castellani; con Luca
Di Prospero,
Alessandro Procoli,
Gabriele Geri,
Vincenzo

commedia

Un polveroso campetto di periferia diventa teatro dello scontro fra i ragazzi della Liberi Nantes, squadra di calcio composta da rifugiati e diretta da Gianluca con un gruppo di amici, e un comitato di quartiere, capeggiato da Marcello e foraggiato da un imprenditore interessato ad un progetto di speculazione edilizia. Gli uni e gli altri si accampano e si fronteggiano, in un clima di tensione. Finché la vicinanza favorisce la comprensione.

Ambra Garbatella

Improvvisamente accade come un miracolo: un pallone piove dal cielo ed offre alle due comunità di contendenti l'occasione per giocare e sfidarsi in una partita.

"Riusciamo a controllare la situazione?" domanda a Gianluca un amico preoccupato. Lui, tranquillo, risponde: "Sì, di loro mi fido. Questi sono campioni di sopravvivenza".

CINEMA: IERI LA PRESENTAZIONE

Black Star, uniti da un pallone

Il film di Castellani è ispirato alla storia dei Liberi Nantes squadra di rifugiati: il calcio è un'occasione di integrazione

di Valeria Ancione

ROMA - Se un campo di calcio potesse parlare, quante storie racconterebbe. Quanta umanità passa calpestando erba o terra che sia? Innumerevoli incontri e scontri di scarpini e gocce di sudore e voglie di vincere e desideri di riscatto e sogni da sognare o sogni già infranti. In una parola speranza. Bianchi, neri, giovani che hanno un'idea e ci provano, cinquantenni umiliati dal licenziamento e frustrati dalla disoccupazione, migranti forzati, rifugiati, in fuga dalle guerre oltre che dalla fame.

Tutto questo succede sul campo in terra e polvere XXV Aprile, del quartiere Pietralata a Roma. Il campo da calcio è la voce narrante che racconta questa umanità nel film «Black Star, nati sotto una stella nera» di Francesco Castellani, ispirato alla vera storia della Liberi Nantes Football Club, una squadra di calcio di rifugiati, nata nel 2007, una scommessa vincente di integrazione, attraverso quell'infallibile strumento che è il pallone. Il film, che uscirà il 10 ottobre, ha il sostegno dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), musiche di Ennio Morricone e brani dei Bufalo Kill, davvero bellissimi.

TRA FANTASIA E REALTÀ - Castellani pesca l'ispirazione da questa vera straordinaria avventura, oltre che alcuni calciatori, della Liberi Nantes FC, e ne fa un vocabolario del razzismo. C'è tutto: dai caschi di banana, all'appellativo cioccolatino, a vengono a rubarci il lavoro, a tornatevene a casa vostra. Sembrerebbe un lungo elenco di luoghi comuni, se non fosse che in definitiva razzista non è nessuno e che i temi della pellicola sono altri. Il razzismo diventa quasi un pretesto, un capro espiatorio per liberare le frustrazioni. «Black Star» è una lotta tra disperati che si contendono un campo di calcio brutto e polveroso. Da una parte il sogno di un giovane presidente e la sua squadra, la Liberi Nantes, che investe tutto fino a ipotecare anche la casa del padre per il suo progetto di terra promessa per chi sfida la vita, per chi è costretto ad abbandonare la propria terra. Dall'altro un comitato di quartiere, manovrato da malavita similmafiosa, che difende il suo campo, abbandonato in realtà fino a quella che è considerata un'invasione degli africani.

I MIRACOLI - Il regista Castellani si com-

muove, quando parla della sua avventura e delle persone che ha incontrato. «Hanno una grande dignità. E spesso noi dimentichiamo che sono persone». Si deve fermare, a parlare non ce la fa questo bizzarro uomo vestito di nero con i capelli matti alla Einstein.

Dice Kabir, uno dei «black»: «I miracoli non esistono, l'unico miracolo siamo noi». Ma senza voler essere dissacranti, il pallone fa il suo miracolo: divide per tutto il film, alla fine però è palla al centro. E come dice l'allenatore, pasticciere di professione, muovendo su un tavolo i suoi bignet alla crema contro quelli al cioccolato, «noi facciamo il 4-3-3, che è il modulo della condivisione totale, tutti attaccano e tutti difendono. In fin dei conti che differenza c'è tra noi e il Barcellona? Che noi abbiamo molti più stranieri».

Ieri, mentre un campo da calcio narra le sue storie, una nave di circa 500 immigrati affondava a un miglio da Lampedusa, una nuova immane tragedia della disperazione; e nel nostro Belpaese si scatenavano cordogli e polemiche. Intanto, vedi un film e scopri che c'è qualcosa di concreto che ognuno di noi può fare, fosse anche difendere un campo da calcio per farci giocare una squadra di rifugiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLE SALE IL 10 OTTOBRE

Sopra una scena del film di Castellani «Black Star, nati sotto una stella nera»: la squadra della Liberi Nantes si allena sul campo conteso. Il film esce il 10 ottobre (Ansa)



Cinema

Nel film «Black Star»

A Pietralata
con la squadra
dei «rifugiati»

■ «Free to play» era uno striscione esposto durante una partita disputata qualche anno fa dai Liberi Nantes Football Club, la prima squadra di calcio al mondo a essere composta esclusivamente da rifugiati politici. Da queste parole nacque l'idea del film «Black Star - Nati sotto una stella nera», che Point Distribution porterà nelle sale da mercoledì, in 15 copie. Sono 7 anni che il regista Francesco Castellani segue le vicende dell'associazione, prima con un documentario tv e ora con questa commedia (passata allo scoso festival di Roma) ambientata nello stesso campo del quartiere Pietralata alla periferia di Roma dove si allenano i «Liberi Nantes». Il film racconta lo scontro tra la squadra di rifugiati e il comitato di quartiere che chiede (e ottiene, almeno sul piano formale con un'ordinanza comunale) l'espropriazione del campo e l'allontanamento degli stranieri. I Liberi Nantes non si danno per vinti e, aiutati dai ragazzi

italiani che gestiscono la squadra, occupano metà del campo da calcio in terra battuta, che per loro rappresenta ben più di uno spazio per giocare, ma una possibilità di integrazione e di vita. Il comitato di quartiere reagisce, e occupa l'altra metà del campo. Gli scontri tra le due opposte fazioni si faranno sempre più duri, in un'assurda guerra tra poveri che troverà una conclusione, tra sogno, magia e realtà. «La storia è assolutamente inventata - ha precisato la direttrice del club Daniela Conti - Nella realtà per fortuna non è mai successo niente di simile: Liberi Nantes è un'associazione che nasce sulla scia dei Mondiali Antirazzisti dell'Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti, ndr). Oggi la squadra ha il patrocinio dell'UNHCR (l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, ndr) e milita nel campionato di Terza Categoria grazie alla Federcalcio del Lazio: gioca fuori classifica».

Dina D'Isa





Esistenze al futuro

by Zoraide Cremonini

I toni della fiction, la cura del documentario: tre registi si cimentano con altrettante storie di destini sospesi. Con le aspirazioni di chi è alla ricerca di una nuova, autentica vita

Dall'alto. Frame da "Black star. Nati sotto una stella nera", di Francesco Castellani; presentato fuori concorso all'ultimo Festival di Roma, è atteso nelle sale. Stefania Rocca, esordiente regista, durante le riprese del corto "Osa"; nel ruolo della protagonista, l'attrice Rosabell Laurenti Sellers.

Un tema tanto attuale e urgente come l'immigrazione ha sollecitato l'interesse di tre attenti registi italiani, che, pur diversi per stile e formazione, condividono il desiderio di filmare, con vera partecipazione, storie di uomini e donne alla ricerca di un altro, possibilmente migliore, futuro. Cinema-verità e fiction finiscono così per confondersi, dando vita e sostanza a tre intense pellicole, attese sugli schermi. Il lungometraggio "Black star. Nati sotto una stella nera", di Francesco Castellani, si ispira alla storia della prima squadra italiana di calcio composta da rifugiati, la Liberi Nantes football club. La formazione, nata nel 2007 a Pietralata, lo storico quartiere romano caro a Pasolini, disputa da tre anni il campionato di terza categoria con i suoi tanti atleti afgani, eritrei, guineani, iracheni, nigeriani, sudanesi, to-

golesi e centroafricani, indossando la maglia con i colori dell'Onu e con il simbolo dell'Unhcr, l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. «Li ho conosciuti cinque anni fa su uno scalcinato campetto della periferia romana, in occasione di una partita contro una

formazione di ragazzi della zona», ricorda Castellani. «Accanto all'area di gioco, era appeso uno striscione con la scritta: "Free to play". La prima intuizione per la sceneggiatura del film è venuta proprio da quel "liberi di giocare". L'aspirazione a uno spazio ludico che sia anche di vita e di espressione è un bisogno comune a tutti: vale per un campo su cui tirare calci a un pallone, ma anche per la quotidianità, per il lavoro, per il talento e per l'amore; vale per un rifugiato, per un clandestino, così come per un qualsiasi ragazzo italiano». Il film è una commedia agrodolce, poetica e lieve, che ruota intorno al campo di calcio di Pietralata. Il comitato di quartiere lo rivendica, e nasce così una contesa tra la squadra dei rifugiati e quella degli abitanti della zona, che si snoda tra conflitti e scaramucce, passioni, amicizie e speranze, fino a un inaspettato finale in bilico tra magia e realtà. Invece a Bari, a due passi dalla stazione centrale, in un piccolo albergo dismesso, c'è un viavai

ininterrotto di persone: sono ragazzi e ragazze somali, la maggior parte dei quali non ha ancora trent'anni. In tasca, un permesso di soggiorno; alle spalle, una guerra che strazia il loro paese e che sembra non finire mai. "Ferrhotel", di Mariangela Barbanente, è la storia di alcuni di questi giovani. «Quello che ci interessava raccontare era cosa succede nella vita di un rifugiato dopo l'emergenza, gli sbarchi, i centri d'accoglienza, la conquista del permesso di soggiorno. Volevamo parlare di quella zona grigia che precede un'integrazione possibile – ma spesso disattesa –, senza rimarcare gli eventuali conflitti con la società ospitante, ma sottolineando ambizioni, desideri, nostalgie, il darsi da fare nel tentativo di costruirsi una vita normale. Questo piccolo albergo, microcosmo di destini incrociati, si è rivelato un ottimo punto d'osservazione, perché la normalità comincia avendo una casa, un rifugio, un luogo in cui sedersi e riprendere fiato». Infine, esordio alla regia per l'attrice Stefania Rocca con il cortometraggio "Osa": una denuncia contro i matrimoni forzati. «L'idea», spiega l'autrice, «è nata dal mio incontro con Marikha, una giovane immigrata che ha "osato" rompere il muro di violenza e costrizione creato attorno a lei da chi aveva già deciso il suo futuro». Dopo una visita alla sede italiana di Action Aid (actionaid.it), dove ha incontrato donne, provenienti soprattutto da paesi subsahariani, che lottano contro la povertà e l'emarginazione, ha definito i contorni del proprio lavoro, sintetizzandolo così: «Vorrei che fosse un incoraggiamento, affinché tutte le donne, di qualunque parte del mondo, possano decidere liberamente della propria vita, con la consapevolezza di non essere sole».

VOGUE

ITALY

E. N.
013
749
5.00

30749
9 770042 802009



GLOBAL

Liberi Nantes



Un'immagine del film «Black star, nati sotto una stella nera» che sarà proiettato in anteprima stasera all'Auditorium

I gol mappamondo di Pietralata ora sono un film

La nazionale dei rifugiati diventa «Black Star»
Tutto esaurito stasera al Festival di Roma

TIZIANA BOTTAZZO

Un campo, un quartiere, una piccola realtà. Eppure esplosiva. Consacrata dal Festival internazionale del film di Roma dove oggi pomeriggio, ultimo giorno, sarà proiettato alle 19.30 in anteprima fuori concorso. Un evento, più di 200 persone in lista d'attesa per un biglietto, fatto straordinario per un Festival quest'anno lontano dal tutto esaurito. «Black Star, nati sotto una stella nera» parla di rifugiati, di integrazione e dei miracoli che fa il calcio.

E' la storia della nascita della Liberi Nantes Football Club, squadra di «migranti forzati» sbocciata 5 anni fa nel cuore di Pietralata e diventata una bellissima realtà con 25 elementi che militano in terza categoria sfoggiando i colori dell'Onu.

Integrazione assoluta «Ho scoperto tutto nel 2007 - racconta il regista Francesco Castellani - ero reduce da esperienze sugli immigranti focalizzate proprio sul calcio, ero stato anche in Africa dove il pallone è visto dai ragazzi come un sogno luccicante. Nel campo 25 Aprile di



Nel film due giocatori della Liberi Nantes in maglia Barça

Pietralata si concretizzava tutto, il calcio filtrava la possibilità di stare insieme. «Black Star» è una storia di fantasia: «Si è voluto accentuare il confronto tra persone che vivono disagi molto simili», aggiunge Castellani. Perché il bello della Liberi Nantes è il clima di integrazione assoluta che si respira tra la polvere del campo e la voglia di partecipare. «Abbiamo una media di 150 ragazzi-rifugiati l'anno, in totale dal 2007 più di 750 solo per il calcio - racconta Gianluca Di Girolami, fondatore della Liberi Nantes, interpretato nel film da Luca Di Prospero - ma c'è anche la sezione calcio-rugby e l'escursionismo urbano con gite alla scoperta della città».

Fossimo in Svezia... Un miracolo, uno spazio aperto al quartiere dove le mamme lasciano volentieri i loro figli, un approdo sicuro nelle «rete» dei rifugiati: «Per loro è importante avere dei punti di riferimento, come mappe dei quartieri sicuri, delle mense, degli avvocati. Noi siamo nella mappa dello sport, il punto in cui ricomincia la vita», spiega ancora Di Girolami aggiungendo: «Fossimo in Svezia avrebbero investito milioni nel nostro Liberi Nantes, noi invece abbiamo ancora il campo in terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clie

VENTI SOCI FONDATORI LE MADRI IMMIGRATE LA SCUOLA DI ITALIANO

Liberi Nantes è un grande frullato di umanità che mette insieme il mondo di Roma. Nel mix ci sono diversi italiani e ai 20 soci fondatori si sono affiancati decine di volontari. Fra le iniziative non soltanto pallone: è stata appena inaugurato la mostra fotografica «Punto di fuga», Roma vista con gli occhi della madri immigrate. E dall'anno scorso c'è anche una scuola di italiano.



I NUMERI

19.30

l'orario della proiezione oggi all'Auditorium Parco della Musica

750

i giocatori che si sono alternati nel corso della storia della Liberi Nantes

2

le discipline praticate. Oltre al calcio anche il rugby, ma c'è pure un progetto che riguarda l'atletica

OGGI E DOMANI AL TEATRO MILLELIRE



Ring e sentimenti: a destra, Roberto Cammarelle ANSA

Il pugile sentimentale Cosa si pensa salendo sul ring?

MARIA MORONI

No, la canzone cantata da Vinicio Caposela non c'entra. *Il Pugile Sentimentale* è una pièce teatrale e racconta il pugile Frank che, proprio durante un match, è impegnato più a pensare che a boxare contro il suo temibile avversario Van Terrible. Frank e il suo allenatore Joe, infatti, sono convinti che il pugilato sia più uno sport di testa che di grandi muscoli. Presentato nel 2004 al Bay One Act Festival di San Francisco, ora *Il Pugile Sentimentale*, scritto da Alberto Rigettino, è in scena a Roma al Teatro Millelire (via Ruggiero di Lauria 22, zona Via Candia; oggi alle 21, domani alle 18) in versione monologo con Davide Mancini nella parte di Frank.

Chi pensa sul ring Cosa passa per la testa di un pugile? «Di tutto — commenta il regista dello spettacolo Marco Ghelardi —. E nel caso di Frank sono molte le domande esistenziali che si pone». Lui è davvero un «pugile sentimentale»: esplora il suo legame emotivo con il mondo vivendo in un'Italia dominata da un immaginario americano tanto che il suo ring è fra la via Emilia e il West. In questa pièce il ring non è occasione di riscatto, ma è semplicemente il luogo dove si affronta a viso aperto innanzitutto se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

VERI VANTAGGI

NUOVI PREZZI + BONUS ROTTAMAZIONE + INCENDIO E FURTO SUPERCONVENIENTE



Panda 1.2 Classic
Clim a, airbag, S.S.

Listino € 10.740

Km zero € 8.464*
Km zero e rottamazione € 7.810*
FINANZIA CON NOI 60 RATE DA € 155,00
Anticipo € 1.000



500 1.2 69cv lounge
Clim a, airbag, S.S.
Radio cd mp3

Listino € 14.580

Km zero € 11.590*
Km zero e rottamazione € 10.490*
FINANZIA CON NOI RATA MENSILE DI € 201,50
Anticipo € 1.500



Ypsilon 1.2 8v 69cv Unica
Clim a, airbag, S.S.
Radio cd

Listino € 13.510

Km zero € 10.260*
Km zero e rottamazione € 9.360*
FINANZIA CON NOI RATA MENSILE DI € 177,50
Anticipo € 1.500



Delta 1.4 150cv Oro
Clim a, airbag, S.S.
Radio cd mp3

Listino € 25.450

Km zero € 19.480*
Km zero e rottamazione € 17.980*
FINANZIA CON NOI RATA MENSILE DI € 327,50
Anticipo € 3.000



Punto Evo 1.2 dynamic 5p
Clim a, airbag, S.S.
Radio cd

Listino € 16.650

Km zero € 10.450*
Km zero e rottamazione € 9.450*
FINANZIA CON NOI RATA MENSILE DI € 179,50
Anticipo € 1.500

gruppo rosati
Puoi fidarti

UN MONDO DI SERVIZI

Venite a scoprire i nostri servizi assicurativi, finanziari e le estensioni di garanzie

finanzia con Incendio e furto, è più conveniente

Anche anticipo zero o a Vs scelta

www.grupporosati.it

supervalutazione del tuo usato



Via Salaria, 665 - Tel. 06.81.689



Via della Bufalotta 545 - Tel. 06.87.20.07.88



EUR - P.le dei C. della Montagnola, 25 - Tel. 06.54.69.52



Viale G. Mazzini, 5 - Tel. 06.32.26.353

gruppo rosati
Puoi fidarti

Via Tiburtina, 1143 - Tel. 06.41.21.97.26/89

Via Prenestina, 940 - Tel. 06.22.75.52.72

Via Tuscolana, 160 - Tel. 06.78.04.94.1/2

G.R.A. uscita n. 33 Aurelia - Pisana - Tel. 06.65.77.10.44



Via della Bufalotta 545 - tel. 06.87.20.07.90



Via di Tor Cervara 285 - tel. 06.22.73.535



Via S. Martini 41 - tel. 06.51.95.76.52

*prezzo gestione pratica € 50, bolli € 4,67, prestito protetto da € 501,00 a € 1.059,89, marcia sabbia € 200, importo finanziato da € 7.825,02 a € 16.554,45. Durata finanziamento 60 mesi, in caso di mancato pagamento della rata mensile, il cliente è tenuto a restituire l'intero importo finanziato. Accanto al prezzo di listino, sono indicati i costi di gestione e di gestione. Il dealer opera non in esclusiva per SAVA, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Documentazione Precontrattuale disponibile in Concessionaria. Foto puramente indicative. *prezzo escluso passaggio di proprietà

Fiat Panda 1.2 4000i. Consumi ciclo combinato (litri/100km): 4,6. Emissioni CO₂ (g/km): 113

Fiat Punto Evo 1.2 4000i. Consumi ciclo combinato (litri/100km): 5,7. Emissioni CO₂ (g/km): 135

Fiat 500 1.2. Consumi ciclo combinato (litri/100km): 4,7. Emissioni CO₂ (g/km): 119

Y 1.2 8v. Consumi ciclo combinato (litri/100km): 5,5. Emissioni CO₂ (g/km): 129

Lancia Delta 1.4. Consumi ciclo combinato (litri/100km): 6,5. Emissioni CO₂ (g/km): 144

Alfa Romeo 1.4. Consumi ciclo combinato (litri/100km): 6,5. Emissioni CO₂ (g/km): 144

Al Film Festival storie di solidarietà

**In «Cosimo e Nicole»
con Scamarcio
una coppia di giovani
aiuta un immigrato
In «The Motel Life»,
la forza di due fratelli**

DA ROMA **ALESSANDRA DE LUCA**

Dopo gli immigrati raccontati da Claudio Giovannesi in *Ali ha gli occhi azzurri* e in attesa di quelli messi in scena oggi da *Razza-bastarda* di Alessandro Gassman e da *Black Star* di Francesco Castellani, arriva sugli schermi di Roma *Cosimo e Nicole* di Francesco Amato, storia d'amore e solidarietà, morti bianche e immigrazione interpretata da Riccardo Scamarcio, Clara Ponsot, Paolo Sassanelli e Souleymane Sow.

Nel film, che a partire da un fatto di cronaca mescola affresco antropologico, denuncia sociale e road movie, due giovani, lui italiano e lei francese, innamoratisi durante il G8 di Genova, inseguono la passione per la musica in giro per l'Europa, ma poi decidono di tornare nel capoluogo ligure per lavorare con un amico che organizza concerti. Quando un immigrato irregolare che costruisce il palco resta vittima di un incidente, per non rischiare grane, Cosimo e il capocantiere, credendolo morto, lo abbandonano in un luogo isolato. La tragedia finisce per incrinare l'amore tra Cosimo e Nicole, soprattutto quando quest'ultima, turbata da forti sensi di colpa, scopre che Alioune è stato trovato ancora vivo ed è ricoverato in ospedale. Costretti per la prima volta a confrontarsi con

il mondo esterno al proprio rapporto, i due giovani decidono di aiutare l'immigrato a raggiungere suo fratello in Belgio e per questo verranno arrestati e condannati a due anni di prigione. Ed è proprio qui che li incontriamo la prima volta, mentre ci raccontano quanto alto sia talvolta il prezzo della solidarietà con i più deboli.

Sono invece due fratelli i protagonisti di *The Motel Life* di Alan e Gabe Polsky, applauditissimo in concorso ieri (difficilmente resterà senza un premio), che a partire dal romanzo di Willy Vlautin, raccontano lealtà, sacrificio, amore e il potere della fratellanza con una storia non troppo originale ma efficace. Frank (Emile Hirsch) e Jerry Lee Flannigan (Stephen Dorff) prematuramente orfani, sono cresciuti nella speranza di abbandonare insieme la loro precaria e disgraziata vita a Reno, in Nevada, sfuggendo alla sfortuna che li perseguita. Quando Jerry Lee, il più fragile e tormentato, causa involontariamente un incidente mortale, i due fuggono continuando a condividere paure, rispetto reciproco, sogni e desideri, che prendono vita grazie a suggestivi disegni animati. E se l'appuntamento con la morte non sembra prorogabile per uno dei due, l'altro troverà una via di riscatto grazie all'amore.

In gara anche *Eterno ritorno*: provini di Kira Muratova che rende affettuoso e divertito omaggio al mestiere dell'attore e alla sua capacità di incarnare personaggi universali affidando ad alcuni interpreti russi una breve scena replicata per quasi due ore in maniera diversa testimoniando le sfumature dei sentimenti umani e della reciprocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Vedere

E LA CHIAMANO ESTATE

Regia di Paolo Franchi. Con Isabella Ferrari, Jean-Marc Barr, Luca Argentero. Dino e Anna sono una coppia di quarantenni ma la loro non è una relazione convenzionale. (Barberini sala 2, alle 9. Barberini sala 1, alle 17.30)

IL VIAGGIO DELLA SIGNORINA VILA

Regia di Elisabetta Sgarbi. La storia d'amore tra un uomo e una donna di un altro tempo caduti nella Trieste di oggi. (Auditorium Teatro Studio, alle 9)

LIU BAIYUAN - GIUDICE ARCIERE

Regia di Xu Haofeng. Con Song Yang, Yu Chenghui. Fra le antiche armi cinesi, le spade rappresentano le qualità personali e le lance indicano il potere politico; il conflitto tra spade e lance si pone come lo scenario di questo racconto. (Barberini sala 2, alle 11. Teatro Studio, alle 17)

MUNDO INVISIVEL

Dodici registi, tra cui Wim Wenders. Variazioni sul tema dell'invisibilità nel mondo contemporaneo raccontate attraverso lo sguardo di dodici registi di diverse nazionalità. (Museo Maxxi, alle 11.30 e alle 19.30)

INTERDIZIONE PERPETUA

Regia di Gaetano di Vaio. A Napoli si cerca di superare le mancanze dello stato con fantasia, reinventandosi un lavoro, come la raccolta del ferro vecchio. (Sala Cinema 2, alle 14.30. Sala Cinema 2, alle 22)

DELL'ARTE DELLA GUERRA

Regia di Luca Bellino. Con Enzo Acciari, Fabio Bottaferla. Milano, agosto 2009. Quattro operai salgono su un carrozzone a 20 metri d'altezza all'interno del capannone della Innse, la storica Innocenti. Il loro scopo è impedire la chiusura dello stabilimento. (Sala Pettrassi, alle 15)

LE BANDE DES JOTAS

Regia di Marjane Satrapi. Con Marjane Satrapi, Mattias Ripa. Nils e Didier raggiungono il sud della Spagna per partecipare a un torneo di badminton. Arriva anche una donna misteriosa e manipolatrice. (Teatro Studio, alle 15.15)

O BATUQUE DOS ASTROS

Regia di Julio Bressane. Un omaggio a Pessoa che tenta di scoprire, e persino rivelare, la vision che aveva del cinema. (Museo Maxxi, alle 17)

COSIMO E NICOLE

Regia di Francesco Amato. Con Riccardo Scamarcio, Clara Ponsot. Cosimo è italiano, Nicole francese. Si conoscono a Genova, durante gli scontri del G8: è bastato uno sguardo per innamorarsi e da allora non si sono più lasciati. (Salacinema Lotto, alle 17.30)

TOM LE CANCRE

Regia di Manuel Pradal. Con Stephanie Crayencour, Sacha Bourdo. Una classe di bambini di cinque anni si perde in una foresta dopo che la maestra è svenuta mangiando una bacca. (Sala Cinema 2, alle 17.30)

BLACK STAR

Regia di Francesco Castellani. Con Luca Di Prospero, Alessandro Procoli. Quattro amici italiani gestiscono una squadra di calcio di rifugiati politici con l'obiettivo di farla partecipare al campionato cittadino. (Sala Cinema 2, alle 19.30)

ETERNO RITORNO: PROVINI

Regia di Kira Muratova. Con Oleg Tabakov, Alla Demidova. Al centro della storia ci sono Lui e Lei, due ex compagni di scuola che non si vedono da tempo. Un giorno, Lui arriva nella città di Lei per farle visita e chiedere consiglio sulla situazione in cui si è cacciato: ama due donne e non sa cosa fare. (Barberini sala 1, alle 22.30)

**Black Star** Di Francesco Castellani

17 novembre 2012

L'HUFFINGTON POST

in collaborazione con il Gruppo Espresso

Black Star: quando il cinema incontra l'arte

Pubblicato: 16/11/2012 12:00

Tra gli 'Eventi Speciali Fuori Concorso' al VII Festival Internazionale del Film di Roma spicca il film "[Black Star - nati sotto una stella nera](#)" di Francesco Castellani. Non voglio svelare troppo della trama e del sorprendente epilogo di questo film che dietro la formula della 'commedia' racconta con voce lieve e poetica un tema sociale scottante, quello dei rifugiati in cerca di una nuova dimensione di vita e di spazio di libertà.



Francesco Castellani sul set del film Black Star

Il film ha un protagonista particolare: un 'campetto' della periferia romana che, impersonato dalla voce narrante di Marco Marzocca, diventa teatro di confronti, scontri e riavvicinamenti, nella convinzione che si può fare 'accoglienza e integrazione' anche attraverso la condivisione di un campo di calcio.

A Pietralata, storico quartiere della periferia romana caro a Pasolini che vi ambientò uno dei suoi più importanti romanzi, *Ragazzi di vita*, il piccolo campo in questione viene conteso tra la squadra dei Liberi Nantes composta da rifugiati e un comitato di cittadini che lo rivendica come 'campo' del quartiere fino ad ottenere un'ordinanza di sgombero che obbliga la squadra a lasciare il campo.

Ma i ragazzi della squadra pur di non perdere quello che vedono come il primo faticoso spazio di vita

conquistato insieme, si barricano per quattro giorni all'interno del campo. Il Comitato di quartiere a sua volta occupa l'altra metà del campo, dando così vita ad una ostinata guerra tra poveri che si snoda nel corso della vicenda tra conflitti e scaramucce, passioni, amicizie e speranze, notti sotto le stelle, e un finale in bilico tra magia e realtà.

Come in ogni commedia che si rispetti, si sorride e ci si commuove e, a sorpresa, l'epilogo è affidato ad una scultura realizzata dal duo artistico [Sprout](#) (Denis Imberti e Stefano Tasca). Artisti veneti originali ed eclettici, intellettuali poetici e liberi, ironici e profondi, gli Sprout usano la ceramica come medium e recuperano dalla tradizione locale di provenienza la cultura del fischietto in terracotta che contamina le loro opere trasformandole in 'sculture sonore'. Ed è proprio una scultura sonora, l'opera che chiude il film di Castellani: si tratta di un Monumento al Migrante Ignoto, una scultura/struttura dedicata a tutti quelli che sono obbligati a fuggire dalla loro terra per non tornare mai più.



Monumento al Migrante Ignoto del duo Sprout, sul set del film

Racconta il regista Francesco Castellani:

Per chiudere il mio racconto cercavo qualcosa che identificasse e concretizzasse in una immagine lo spirito del film che non vuole essere un film su razzismo e migrazione, ma piuttosto un film sulla precarietà e l'incertezza del vivere di tutti noi in questo tempo complesso e duro. La 'conquista' di un campo di calcio su cui giocare diventa metafora di uno spazio di accoglienza, di vita e di espressione, un luogo nel quale costruire futuro. Gli Sprout hanno interpretato benissimo il tema e soprattutto mi hanno suggerito con la loro opera un epilogo perfetto.

Il Monumento al Migrante Ignoto è un'intuizione felice:

l'opera è una casa di fortuna, un riparo, un tunnel rivestito da una spirale di bianchi germogli o radici in ceramica (dal forte valore simbolico) 28 dei quali sono anche sonori, veri e propri fischietti. Oggetti carichi di fato, i fischietti rappresentano con il loro lieve suono un richiamo, lo spirito della via e della vita. Sono oggetti ludici ma ricchi di simboli antichi e dal suono evocatore e magico, che trasmettono storie passando di bocca in bocca.

Monumento al Migrante Ignoto - Un attore del film fischia un elemento della scultura

Con il loro suono persistente e dolce vogliono indicare una rotta per non perdersi nel viaggio della migrazione e insieme alle



quattro antenne che sovrastano il Monumento lanciano nell'aria un segno di speranza. Il monumento così bianco e candido appare come metafora e rilettura di un sacro altare dove far convergere le mille vite, le mille storie e lingue di chi fugge alla ricerca di un destino migliore.

Monumento al Migrante Ignoto - Sprout

Il film *Black Star* si fa così portatore d'arte affidandosi ad una vera scultura e non a una realizzazione effimera dei geniali e abili scenografi del Cinema. Una scultura che proprio in quanto tangibile, vera e duratura, al termine delle riprese è stata donata dagli Sprout ai [Liberi Nantes Football Club](#), la 'vera' squadra di calcio interamente composta da rifugiati e migranti forzati a cui il film è liberamente ispirato.

Liberi Nantes è una squadra unica nel suo genere, ha sulle maglie il simbolo dell'[Unhcr](#), ha sede a Roma e attualmente partecipa al campionato di terza categoria.

Il Monumento al Migrante Ignoto è un omaggio orgoglioso che la produzione del film e gli Sprout lasciano alla squadra e al 'campo' per la loro coraggiosa e meravigliosa attività, a testimoniare anche per noi, che quando il CINEMA incontra l'ARTE non sempre è finzione!



Trailer di Black Star

Il film, la squadra di calcio e il Monumento al Migrante Ignoto. Al festival di Roma di scena Black Star di Francesco Castellani: con una scultura “set-specific” degli Sprout Scritto da Federica Polidoro | venerdì, 16 novembre 2012 · Lascia un commento

artribune.com



Sprout - Monumento al Migrante Ignoto - un momento delle riprese del film Black Star

È una commedia che racconta la contesa di un campo di calcio tra una squadra composta da rifugiati e quella degli altri abitanti della periferia. Ma Black Star- Nati sotto una stella nera, film di Francesco Castellani prodotto da Point Film con Rai Cinema e presentato fuori concorso al Festival Internazionale del Film di Roma - la proiezione ufficiale è prevista per il 17 novembre -, ha un'altra particolarità che lo lega alle arti visive: il gruppo degli Sprout ha realizzato appositamente per la produzione una scultura in ceramica e materiali vari che diventa protagonista con suoni evocativi nella parte conclusiva del film.

L'opera, una struttura-rifugio, che contiene 28 fischietti nascosti e antenne per “ritrovare i dispersi”, è stata donata dagli artisti ai Liberi Nantes, la squadra

– realmente esistente, e patrocinata tra gli altri dall'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) – che ha ispirato il soggetto del film. Sarà esposta nel campo romano XV Aprile. Gli Sprout si sono dichiarati molto soddisfatti dell'incontro col regista Castellani e del loro intervento artistico che dalla finzione ha interagito con la realtà disagiata dei sobborghi di periferia.

- Federica Polidoro

leggi anche



Nessun cinese, e ormai è una sorpresa. Ecco la ...



Lo Strillone: Shakespeare e il suo tempo al Bri ...



Mappare Milano. Tecnicamente



L'art system come lo star system, nell'epoca de ...



Al Juice

a bo iglia o sa mai i uale bocca i isœ..





Ho conosciuto la squadra nel 2007 su un polveroso campo di calcio della periferia romana in occasione di una partita contro una squadra di ragazzi romani.

In campo appariva uno striscione: "FREE TO PLAY" c'era scritto.

Credo che la suggestione di partenza del film sia stata proprio in quel "liberi di giocare"; l'aspirazione cioè ad uno spazio di gioco che è anche di vita e di espressione.

Così il regista **Francesco Castellani** racconta il suo primo incontro con la **Liberi Nantes Football Club** una squadra di calcio patrocinata dall'UNHCR che ha ispirato il suo ultimo film **Black Star** che sarà proiettato fuori concorso il prossimo sabato 17 novembre al Festival del Cinema di Roma

na e lì si è svolta la mostra **Monumento/Scultura al Migrante Ignoto** un'opera che ritrae le contraddizioni delle tragedie e i volti dei profughi

Raffigura una Casa di fortuna" luogo da cui si fugge e luogo da ricostruire interamente rivestita di radici spine germogli rappresentati da 100 elementi agganciati a un cavo di acciaio montato come una spirale di cui 2 predisposti per essere fischiati: un richiamo per non perdersi nel viaggio ma anche memoria di una vita scomparsa tragicamente e che non tornerà più.

La scultura monumento è stata realizzata dagli **Sprout** Denis Imberti e Stefano Tasca in occasione delle riprese del film e verrà allestita in modo permanente nel **campo XXV APRILE di Pietralata Roma** sede dei **Liberi Nantes Football Club**
A sabato allora al Festival del Cinema Al Juice

Share this:

Twitter

Facebook 33

Like this:

★ Mi piace

One blogger likes this.



COSTUME E SPETTACOLO

Lascia un commento

Scrivi qui il tuo commento...



[Menu](#)

- [Login](#)
- [Registrati](#)
- [Carrello \(0\)](#)

- [Home](#)
- [Abbonamento](#)
- [Archivio](#)
- [Bookstore](#)
- [Chi siamo](#)
- [Contatti](#)

- [Home](#)
- [Abbonamento](#)
- [Archivio](#)
- [Bookstore](#)
- [Chi siamo](#)
- [Contatti](#)

Italia, Roma, Pietralata

Monumento al MIGRANTE IGNOTO



Scultura *fischiante* realizzata dagli SPROUT (Denis Imberti e Stefano Tasca) dedicata alle **vittime della Migrazione Forzata**. La scultura/monumento è realizzata in occasione delle riprese del film BLACK STAR, nati sotto una stella nera, per la regia di Francesco Castellani. Il monumento verrà allestito in modo permanente nel campo **XXV Aprile di Pietralata (Roma)**. Sculpture made by SPROUT (Denis Imberti and Stefano Tasca) dedicaated to the victims of Forced Migration. The monument will be set up permanently at **XXV Aprile di Pietralata (Roma)**.

Taggato:

[Italia](#)

Mi piace

50

Tweet

1

4

Commenti

Domani proiezione, fuori concorso, di "Black Star-Nati sotto una stella nera", prodotto da Rai Cinema

Il regista ternano Francesco Castellani presenta il suo film al Festival di Roma

► TERNI

Quattro amici italiani gestiscono una squadra di calcio di rifugiati politici con l'obiettivo di farla partecipare al campionato cittadino. In estate, ottengono in gestione un campo di calcio abbandonato nel cuore del quartiere romano di Pietralata, ma si trovano a fronteggiare l'opposizione di alcuni abitanti che hanno fondato un comitato di quartiere per rivendicare l'uso del campo. Grazie a un abile avvocato, il comitato ottiene un'ordinanza di sgombero. Pur di non rinunciare al proprio sogno, i ragazzi della squadra reagiscono barricandosi nel campo per 4 giorni, fino a un imprevedibile epilogo durante la notte di San Lorenzo.

E' questa la storia di "Black star - Nati sotto una stella nera" il film scritto e diretto dal regista ternano Francesco Castellani che domani pomeriggio verrà presentato, fuori concorso, al Festival internazionale del film di Roma (auditorium Sala Cinema 2, ore 19,30). "Black Star è liberamente ispirato ad una vera squadra di calcio di rifugiati, la 'Liberi Nantes Football Club' - spiega Castellani -. Ho conosciuto la squadra nel 2007 su un polveroso campo di calcio della periferia romana in occasione di una partita contro una squadra di ragazzi romani. In campo appariva uno striscione: 'Free to play'.

Credo che la suggestione di partenza del film sia stata proprio in quel 'liberi di giocare'; l'aspirazione cioè ad uno spazio di gioco che è anche di vita e di espressione. Non volevo realizzare un film 'sulla Migrazione' ma raccontare piuttosto una storia di relazioni umane in bilico tra commedia e tensione. Il fenomeno della migrazione entra di riflesso nella vicenda, come catalizzatore di tensioni tra persone calate in una realtà quotidiana nella quale l'incertezza e la precarietà del vivere accomunano migranti e non migranti, ugualmente privi di identità e stabilità". Castellani vive a Roma ma è rimasto molto legato a Terni, tanto da averle dedicato un episodio nel film "Frammenti di un discorso democratico", una pellicola collettiva, condivisa con altri registi italiani. Nel 2009 il regista ternano aveva realizzato il documentario "Liberi Nantes Football Club", mescolando il linguaggio dell'inchiesta sociale, la cronaca e un esperimento di destrutturazione del reality televisivo per raccontare che un altro calcio, lontano dal business e dai media, è possibile. Un prodotto che piacque alla Rai che, attraverso Rai Cinema, ha prodotto questo film che porta un po' di talento "made in Terni" nella prestigiosa rassegna cinematografica capitolina.

◀
G.Pal.



Ribalta internazionale Francesco Castellani durante la lavorazione del film prodotto da Rai Cinema, sul grande schermo, domani, del Festival di Roma

UNA VICENDA VERA CHE È DIVENTATA UN FILM

Un campo di calcio con una **BARRICATA** La **bella storia** dei Liberi Nantes Fc

Marco Cardaci

Un campo di calcio con una barricata. Una linea (spessa) che divide in due il rettangolo di gioco. Da una parte una squadra di rifugiati politici gestita da quattro ragazzi italiani, dall'altra un comitato di quartiere che non li vuole. In questo campo nasce **Black Star. Nati sotto una stella nera**, il lungometraggio di **Francesco Castellani** ospite fuori concorso al Festival internazionale del film di Roma.

Una "commedia sociale", la definisce il regista. Che racconta e mescola i temi più seri "in uno strano guazzabuglio di un campo di pallone diviso a metà da una strana

Una squadra di rifugiati che giocano nel quartiere romano di Pietralata. Il conflitto con i residenti. L'esordio del regista umbro Francesco Castellani



occupazione di quattro giorni".

Castellani, com'è nato "Black Star"?

Il film è liberamente ispirato alla vera storia del Liberi Nantes Football Club, ma è una finzione perché parla di un conflitto che per fortuna nella realtà non c'è mai stato. È vero invece che la Liberi Nantes sta cercando di creare un centro sportivo con varie attività che possano dare lavoro: solidarietà e impresa, una cosa abbastanza rara.

"Free to play" è lo slogan che accompagna la Liberi Nantes da sempre: quanto l'ha ispirata per il film?

Il diritto di una persona a cercare il proprio spazio nel mondo per vivere, amare, giocare, costruire dei rapporti è universale: dal mi-

grante forzato a chi vive stabilmente a Roma. È un diritto che va anche al di là delle leggi scritte. Avere letto lo striscione "Free to play", nel 2007, mi sembrava proprio questo.

Ha dichiarato che non è un film sulla migrazione...

Il focus è apparentemente più



BLACK STAR

Nati sotto una stella nera

Regia: Francesco Castellani

Cast: Marco Marzocca (voce narrante), Luca Di Prospero, Alessandro Procoli, Pierpaolo De Mejo, Gabriele Geri, Vincenzo Zampa, Paolo Giovannucci, Alfredo Angelici, Tony Fornari, Martin Chishimba, con Maria Laura Caselli, Chiara Cavalieri, Antonella Civile, Alessandra Mortelliti, Frederick Turchi e Giuseppe Takyi

Produzione: Point Films con Rai Cinema

Paese: Italia 2012

Genere: commedia sociale

Durata: 100 minuti

Proiezione ufficiale: sabato 17 novembre, ore 19,30
Festival del film di Roma, Auditorium Sala Cinema 2



SE IL PALLONE FINISCE PER UNIRE

Il Liberi Nantes Football Club è nato nel 2007 ed è la prima squadra di calcio in Italia interamente composta da migranti forzati: rifugiati, richiedenti asilo, persone che hanno dovuto lasciare il loro paese per sopravvivere.

L'idea, nata per da un gruppo di ragazzi romani, era quella di offrire ospitalità attraverso il calcio, un punto di incontro per socializzare, integrarsi, ricominciare a vivere.

Il Liberi Nantes Football Club milita in terza categoria e disputa i propri incontri sul campo XXV aprile di Pietralata. La selezione gioca con i colori sociali delle Nazioni Unite ed è patrocinata dall'Unhcr, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'associazione sportiva dilettantistica Liberi Nantes, oltre ad avere anche una squadra di touch rugby per il secondo anno di fila, sogna un centro sportivo, in cui dare lavoro anche ai propri atleti.

centrato su quello che fanno i due gruppi di italiani. Non è un film sulla migrazione ma il tema è sospeso per tutto l'arco del film. Quello che mi interessava era la coralità della storia, le dinamiche di una comunità, quello che consegue a un conflitto che nasce nel momento in cui ci troviamo a convivere con persone con cui non abbiamo scelto di farlo.

Una ricerca di libertà universale. Eppure questa storia è molto radicata nel territorio romano...

Pietralata è una location cercata e sognata, il quartiere in cui Pasolini ha ambientato "Ragazzi di vita" e "Una vita violenta". Un posto che negli anni 50 aveva accolto i migranti interni italiani e che venne fondato per "migranti forzati": è qui che furono trasferiti gli abitanti di Borgo che durante il



ventennio fascista vennero cacciati dal centro di Roma.

Come si è trovato a girare il suo primo lungometraggio?

È stato un battesimo difficile e complicato ma la storia lo conoscevo bene, anche troppo. Il difficile è stato selezionare cosa raccontare. Il film arriva dopo una serie tv e un documentario dedicati al Liberi Nantes FC. Anche sul tema "giocavo in casa", ho lavorato, come documentarista, con l'Unicef in Siera Leone, in Kenya per RaiTre e anche per Rai Educational Channel.

Tanti uomini nel cast: è una storia maschile?

Ci sono anche le attrici Maria Laura Caselli, Alessandra Mortelliti, An-

tonella Civale, Chiara Cavalieri. Non sono in primissimo piano perché resta una storia corale di uomini in conflitto su un campo di pallone ma entrano in maniera tangente perché sono le mogli dei rappresentanti del Comitato di quartiere.

Che aspettative ha per questo film?

La proiezione del 17 novembre all'Auditorium di Roma sarà l'occasione per saggiare le prime risposte del pubblico e stiamo già lavorando per la distribuzione più efficace e ampia possibile. È una commedia sociale adatta a tutti, un film popolare che ho girato con il mio stile e il mio linguaggio, quindi anche d'autore. ■



Roma, il calcio riscatta i migranti

Al Festival del Cinema «Black Star», ispirato a una storia vera, racconta l'integrazione possibile attraverso il pallone

DA ROMA

Una volta c'era la guerra dei bottoni, ora quella dei palloni. Ma la posta in gioco è molto più alta, nel quartiere romano di Pietralata. C'è di mezzo un campo di calcio e il futuro della nostra società, il principio dell'integrazione, del rispetto, dell'accoglienza. Non è una metafora, questa del gioco e dei calciatori, ma fatti liberamente ispirati alla Liberi Nantes Football Club, una vera squadra di calcio di rifugiati che partecipa al campionato di terza categoria con il colore della Nazioni Unite e vede tra le proprie fila atleti afgani, irakeni e provenienti da molti paesi africani.

Nel film la storia parte proprio da lì, dallo scontro tra chi proclama la libertà di gioco quando non ha ancora del tutto la libertà di vita. I migranti calciatori si scontrano con le piccole consorterie di un comitato di quartiere: entrambi, i rifugiati di colore apostrofati come usurpatori e i residenti in affanno che su di loro scaricano tutte le tensioni sociali, rivendicano l'uso del campo di calcio, che nel film di Francesco Castellani *Black star - nati sotto una stella nera* - patrocinato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e fuori concorso al Festival di Roma - parla in prima persona. «Prendere in considerazione il problema della migrazione - spiega il regista romano - è soltanto un'oc-

casione per verificare lo stato delle relazioni umane. Ci sono tanti film in Italia sui problemi dell'immigrazione e dei flussi migratori, ma ho trovato molto interessante che nella mia città un gruppo di amici, appassionati di calcio da sempre, stanchi di vivere l'interesse per la curva calcistica e del tifo, abbiano cercato un altro modo di usare il calcio. Da questa realtà sociale è nato il film, in cui il campo, che è uno spazio di gioco, diventa terreno di confronto e di scontro, catalizzando tutti i disagi e le difficoltà quotidiane, trasformandosi in occupazione di uno spazio di vita. È facile che oggi, in un quartiere, si individui un nemico, facendolo diventare un bersaglio sbagliato. Ci vanno di mezzo i giocatori rifugiati, che fanno parte, senza far male a nessuno, di questa squadra».

Prima, sprezzanti, li chiamano «quella roba che viene dal mare», poi, nella notte di San Lorenzo, accade qualcosa di inaspettato: una stella cadente si trasforma in un pallone da calcio. «Non è una apertura favolistica - precisa Castellani - perché un personaggio, alla fine, dice che sono le persone i veri miracoli. Nessuno è sicuro che il pallone sia caduto dal cielo, ma in realtà è in quel momento che chi era in una posizione di grande conflitto, trovi la maturità, il coraggio e la forza per rimettersi in campo e giocare insieme una partita». *Free to play*, liberi di giocare, è il motto della squadra di calcio, l'aspirazione a uno spazio di gioco che è anche di lavoro e di espressione. Nel film la scritta si completa e diventa per tutti un augurio: liberi di vivere con dignità.

Luca Pellegrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Festival



Storie di gladiatori e di immigrati

La città degli immigrati di seconda generazione è al Festival del cinema, da «Ali ha gli occhi azzurri» di Giovannesi a «Razza bastarda», primo film di Alessandro Gassman, al campetto di Pietralata dove giocano i rifugiati politici di «Black Star», di Castellani. Ieri parata di bighe e centurioni: ha sfilato il cast di «Benur».

A PAGINA 15

Carlotta De Leo e Laura Martellini

L'abbraccio ostile ai nuovi immigrati nelle storie dure di una città estranea

I film di Giovannesi Gassman e Castellani

Il regista di «Ali»

«Soluzione non c'è, se non la coscienza e la ricchezza della propria contraddizione»

Immigrati di seconda generazione in Italia. Sospesi fra le tradizioni dei Paesi di provenienza e ciò che gli sta intorno adesso: le luci e le ombre di una città ora stretta in un abbraccio accogliente, ora estranea, ostile, respingente. Ne parlano alcuni film al Festi-

val del cinema che hanno come sfondo Roma, a partire da *Ali ha gli occhi azzurri* di Claudio Giovannesi, presentato ieri all'Auditorium (sarà riproposto il 14 e il 15 al Barberini, e dal 15 in varie sale). Una settimana nella vita di Nader, adolescente di origine egiziana, nato e cresciuto a Ostia. In controluce Pasolini: «...dietro ai loro Ali dagli occhi azzurri, usciranno sotto la terra per uccidere» (da «Profezia», 1962-1964). Protagonista e comprimari sono persone reali, riprese nella quotidianità. «Grazie ad una

generosa disponibilità da parte loro ad una delicata auto rappresentazione - spiega il regista - ho messo in scena il conflitto con Hosny e Fatima, i genitori di Nader contrari al

suo rapporto con una ragazza italiana. La macchina da presa ha pedinato Nader in motorino e in metropolitana, nelle scorribande lungo il lido di Roma. Non offro soluzioni, per-



ché soluzione non c'è, se non la coscienza e la ricchezza della propria contraddizione».

È Alessandro Gassman, alla prima regia cinematografica, a firmare un'analoga storia di fratture, fra l'immigrato romano Roman, e suo figlio Nicu, nato in Italia, che il padre vorrebbe affrancare dal suo piccolo mondo violento di spaccio e furtarelli. *Razza bastarda* (il 17 alle 20.30 e alle 22 all'Auditorium, il 18 al Barberini, nel 2013 nelle sale) è la versione per il grande schermo di un testo teatrale di successo, «Roman e il suo cucciolo». «Un rapporto non risolto fra un padre e un figlio - spiega Gassman - in un contesto di grande degrado sociale e di abbandono. Mai un poliziotto che intervenga, una sirena d'ambulanza che lasci intuire l'interesse dello Stato». Protesta Gassman, appoggiato da Amnesty International: «Assurdo non riconoscere come italiani i figli di immigrati che nascono qua».

Sfondo romanissimo per *Black Star*, di Francesco Castellani (il 17 alle 19.30). Una squadra di calcio di rifugiati politici si allena in un campetto di Pietralata, ma il locale comitato di quartiere si oppone, viene ordinato lo sgombero, gli extracomunitari si barricano nel campo, scoppia una guerra fra poveri. «Mi sono ispirato alla vera squadra dei Liberi Nantes Football club - racconta Castellani -. Precarietà e incertezza accomunano migranti e non. Tornare a giocare li avvicina alla libertà».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presenza In molti lo hanno riconosciuto: il porchettaro è una presenza fissa fuori dal Festival, davanti all'Auditorium anche in occasione dei grandi concerti



Premio Paul Haggis (foto), Elsa Martinelli, Lina Wertmüller e Massimo Boldi ricevono oggi il premio Jet Set, dal titolo del docufilm di Antonello Sarno



Red carpet Più di trenta centurioni del film «Benur» hanno sfilato sul tappeto rosso per accompagnare la proiezione in Sala Sinopoli



Periferie Gli scenari di «Ali ha gli occhi azzurri»



Interprete Alessandro Gassman in «Razza Bastarda»

FUORI CONCORSO SAB 17, ALLE 19:30

La prima di **"Black Star"**, diretto da Francesco Castellani, è prevista alla sala Cinema2 dell'Auditorium. Castellani, abile documentarista, all'esordio con il grande schermo, parla di quattro amici italiani che gestiscono una squadra di calcio di rifugiati politici con l'obiettivo di farla partecipare al campionato cittadino. In estate, ottengono in gestione un campo di calcio abbandonato nel quartiere Pietralata, ma si trovano a fronteggiare l'opposizione del comitato di quartiere. Lo scontro si risolverà in un imprevedibile epilogo nella notte di San Lorenzo.



ALICE NELLA CITTÀ SAB 17, ALLE 16.00

All'interno della rassegna dedicata ai film per ragazzi, si inserisce il film di Marco Bernstein, **"My sweet orange tree"**, che racconta la storia di Zezé, un bambino di sette anni che nonostante le difficoltà ha un buon cuore ed una straordinaria fantasia. Cresciuto in una famiglia modesta con un padre violento e disoccupato, Zezé ha l'abitudine di tenere lunghe conversazioni con un albero d'arancio che cresce nel giardino della sua abitazione fino a quando, un giorno, conosce Portuga, un uomo che comincia ad aiutarlo e diviene ben presto il suo migliore amico.



RETROSPETTIVA DOM 18, DALLE 18.45

Il Centro Sperimentale di Cinematografia e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, in collaborazione con il Festival del cinema di Roma, rendono **"omaggio ad Alberto Sordi"**, al Cinema Trevi. È stato scelto sia il film più famoso del primo periodo, **"Un americano a Roma"** di Steno, sia un titolo della fase più matura, **"Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?"** di Ettore Scola, e uno dei più celebri episodi, **"Guglielmo il dentone"** di Luigi Filippo D'Amico, tratto da **"I complessi"**.



AL FESTIVAL DI ROMA

0

Tweet 0

Consiglia

11

Il film sulla squadra di calcio dei rifugiati e richidenti asilo

Black Star, nati sotto una stella nera, di Francesco Castellani, sarà presentato sabato 17 novembre al Festival Internazionale del Film di Roma, fuori concorso. Narra la vicenda di quattro amici italiani che gestiscono una squadra di calcio di rifugiati politici con l'obiettivo di farla partecipare al campionato cittadino

Lo leggo dopo



ROMA - Il film *Black Star, nati sotto una stella nera*, di Francesco Castellani, sarà presentato sabato 17 novembre alla settima edizione del Festival Internazionale del Film di Roma, fuori concorso. Narra la vicenda di quattro amici italiani che gestiscono una squadra di calcio di rifugiati politici con l'obiettivo di farla partecipare al campionato cittadino. In estate, ottengono in gestione un campo di calcio abbandonato, nel cuore del quartiere Pietralata, ma si trovano a fronteggiare l'opposizione di alcuni abitanti che hanno fondato un comitato di quartiere per rivendicare l'uso del campo. Grazie ad un abile avvocato, il comitato ottiene un'ordinanza di sgombero. Pur di non rinunciare al proprio sogno, i ragazzi della squadra reagiscono barricandosi nel campo per quattro giorni, fino a un imprevedibile epilogo durante la notte di San Lorenzo.

Quello striscione: Liberi di giocare. *Black Star* è liberamente ispirato ad una vera squadra di calcio di rifugiati, la "Liberi Nantes Football Club". "Ho conosciuto la squadra nel 2007 - dice Castellani, che ha scritto il soggetto e la sceneggiatura assieme a

soggetto e sceneggiatura David Turchi - su un campo di calcio polveroso della periferia romana, in occasione di una partita contro una squadra di ragazzi romani. In campo appariva uno striscione: *Free to play* c'era scritto. Credo che la suggestione di partenza del film - ha aggiunto - sia stata proprio in quel 'liberi di giocare', l'aspirazione cioè ad uno spazio di gioco che è anche di vita e di espressione. Un bisogno comune a tutti, che vale per un campo su cui giocare ma vale per la vita, per il lavoro, per il talento e per l'amore; vale per un rifugiato, per un clandestino, ma anche per un qualunque ragazzo italiano. Tutti cerchiamo la nostra strada - ha concluso - il nostro destino e una dimensione di vita da vivere liberamente. E tutti allo stesso modo questa possibile libertà la sentiamo minacciata dalla precarietà e dalla paura".

Una disputa di quartiere. Il film racconta una disputa di quartiere per un campo di calcio abbandonato, una vera e propria "guerra tra poveri", che è anche una scoperta dell'Altro. I personaggi che nel corso della vicenda si confrontano e si scontrano, fanno da specchio alle pulsioni e alle paure a cui ci spinge il disagio di vivere il nostro tempo, ma sono anche il riflesso dei sentimenti e degli slanci istintivi che possono darci la forza di cambiare una situazione. "Non volevo realizzare un film sulla Migrazione - ha detto ancora l'autore del film - ma raccontare piuttosto una storia di relazioni umane in bilico tra commedia e tensione. Il fenomeno della migrazione entra di riflesso nella vicenda, come catalizzatore di tensioni tra persone calate in una realtà quotidiana nella quale l'incertezza e la precarietà del vivere accomunano migranti e non migranti, ugualmente privi di identità e stabilità".

Una squadra molto speciale, unica in Italia. "La Liberi Nantes Football Club" è una squadra di calcio realmente esistente. È interamente composta da giocatori vittime di migrazione forzata e partecipa al campionato di terza categoria. È la prima squadra in Italia, a carattere permanente, che ha scelto di rappresentare il popolo dei rifugiati, dei richiedenti asilo, molte volte vittime di torture e di violenze e più in generale di tutti coloro che sono costretti a scappare dal proprio paese per sopravvivere: i migranti forzati. Ad oggi la rosa della squadra, che ha come colori sociali quelli delle Nazioni Unite, si compone di circa 25 elementi e vede tra le proprie fila atleti afgani, eritrei, guineani, irakeni, nigeriani, sudanesi, togolesi, centroafricani, etc. Si tratta comunque di una realtà "aperta", che cerca di coniugare le necessità proprie di una squadra di calcio, con quelle dei suoi atleti, uomini impossibilitati a pianificare i propri tempi, le proprie disponibilità e più in generale il proprio futuro. I ragazzi che compongono il Liberi Nantes Football Club, nella quasi totalità, sono arrivati da poco in Italia, non hanno un lavoro, vivono in centri di accoglienza e si appoggiano a tutte le strutture di assistenza che offre la città di Roma.

Tornare a giocare è tornare a vivere. La Liberi Nantes Associazione Sportiva Dilettantistica nasce nel 2007 e ha come fine statutario quello di promuovere, diffondere e garantire la libertà di accesso all'attività sportiva a quelle donne e a quegli uomini che per i motivi più differenti, ma sempre e comunque drammatici e laceranti, hanno dovuto lasciare il proprio paese e i propri affetti, per scappare da qualcosa o da qualcuno che nega loro la dignità di esseri umani e la libertà di poterlo esprimere senza rischiare di subire ritorsioni, traumi e violenze, spesso inaudite. Questo popolo di donne, di uomini e di bambini, arriva da noi avendo spesso come unico bagaglio l'ansia della fuga e il dramma del non ritorno. È un popolo che si muove tra terra e mare, lungo le rotte del traffico di esseri umani, un popolo che migra alla ricerca di una terra dove andare, di un luogo dove fermarsi e ricominciare. Rifugiati, Richiedenti Asilo, in due parole migranti forzati, coloro che sono obbligati a partire e ai quali è impedito di tornare.

I tuoi argomenti

Consigliati per te

Repubblica Blu

Accedi

tornare. Liberi Nantes nasce pertanto per dare asilo attraverso lo sport, convinti che si può accogliere chi ne ha bisogno anche su un campo di calcio, in una palestra o tra le corsie di una piscina, perché ritornare a giocare è, per certi versi, ritornare a vivere, davvero.

(10 novembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia

11 people recommend this.

0

Tweet

0

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Speciale **Il Messaggero**

Festival del film di Roma

FOCUS

Il festival cerca un nume tutelare in Nicolini ma la vera star è la città sempre più multietnica

RENATO Nicolini purtroppo non c'è più ma il Festival gli dedicherà un omaggio, sabato 17, che fa del creatore dell'Estate romana una specie di nume tutelare della manifestazione, almeno secondo Müller che non perde occasione per citarlo. Impossibile naturalmente dire se il nuovo Festival gli sarebbe piaciuto, ma l'omaggio allestito dall'Officina Filmclub, un collage di testimonianze dal vivo e non, può contare almeno su un momento forte che farà vibrare i presenti di nostalgia per la sua intelligenza libera e libertina.

È la mezz'ora estratta dal work in progress di Gianfranco Rosi, grande regista finalmente al lavoro in Italia con un documentario-monstre sul Grande Racordo Anulare che vede Nicolini inanellare sogni e riflessioni sul nastro d'asfalto che scorre intorno a Roma, o forse al suo fantasma. Un fantasma così fascinoso da riapparire in molti film del festival, oltre a quello in concorso di Giovannesi. Per esempio in *Black Star* di Francesco Castellani (fuori concorso), ispirato al Liberi Nantes Football Club, una squadra di rifugiati politici provenienti da mezzo mondo che si trova a combattere un'assurda guerra tra poveri contro il comitato di quartiere di Pietralata, deciso a riprendersi il suo campetto di calcio. E costretto al tempo stesso a riflettersi negli occhi di quei nuovi romani venuti da lontano.

Altra periferia, altro specchio di una città sempre più frammentata, li ritroviamo in *Pezzi* (Prospettive Italia), un documentario di Luca Ferrari prodotto da Valerio Mastandrea che scava tra le piaghe di un gruppo di abitanti del Laurentino 38 segnati da una vita fatta di droga, alcol, violenze, e vissuta come guerriglia quotidiana.

Mentre Gianfranco Pannone interroga le ultime trasformazioni della multiforme identità ebraica in un mosaico di testimonianze riconducibili a generazioni e stili di vita differenti, Ebrei a Roma (Evento speciale). Dedicato a Shlomo Venezia, leggendario sopravvissuto ai lager scomparso di recente.

F.Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Giovannesi





Una scena di Ali ha gli occhi azzurri
Il protagonista in realtà si chiama Nader ed è nato a Roma da genitori egiziani

I FILM



Una scena di Black Star diretto da Francesco Castellani



Renato Nicolini in Tanti futuri possibili



Dal regista Gianfranco Pannone Ebrei a Roma



Una scena di Pezzi diretto da Luca Ferrari

Il Festival del Film

I rifugiati di Pietralata nuovi eroi al cinema Müller annuncia "Black star" l'epopea dei rifugiati nel campetto di Pietralata

FRANCESCA GIULIANI

L TITOLO è "Black star", storia di un campo di calcio, di un'estate a Pietralata, di un gruppo di rifugiati politici che si ritrova a fronteggiare un comitato di quartiere: è tutto romano e molto fortemente evocativo, lo scenario del film di Francesco Castellani che partecipa fuori concorso (insieme a "Tom le cancre" di Manuel Pradal) al Festival internazionale del film di Roma come ha annunciato ieri il direttore artistico Marco Müller.

CASTELLANI racconta l'epopea di quattro amici, italiani e trentini, che gestiscono la Libérnantes, squadra di calcio di rifugiati politici: in pieno agosto ottengono un campo di calcio abbandonato a Pietralata ma si ritrovano a sostenere l'opposizione di un gruppo di abitanti che fonda un Comitato di quartiere, fino all'ordinanza di sgombero per gli stranieri. I calciatori-rifugiati reagiranno barricandosi proprio nel campo per giorni, fino all'epilogo, nella notte di San Lorenzo. È la cronaca di una "guerra tra poveri", occasione per tratteggiare relazioni umane e tentativi di integrazione i giovani calciatori provenienti da Africa, Afghanistan, Sudamerica, Asia, uniti da un sogno di libertà e lotta per i diritti civili. "Black star" è il primo lungometraggio di Castellani, affermato autore di documentari.

Müller ha reso noto anche l'elenco completo dei componenti della giuria che assegnerà i premi in concorso nella settima edizione (9-17 novembre, Auditorium Parco della Musica): accanto al presidente Jeff Nichols (Usa), il regista e sceneggiatore di "Shotgun Stories", "Take Shelter" e "Mud", troviamo il regista e produttore russo di origine kazaka Timur Bekmambetov, l'attrice italiana Valentina Cervi, il critico cinematografico e direttore di festival statunitense Chris Fujiwara, l'attrice iraniana Leila Hatami, il regista australiano P. J. Hogan e lo scrittore e regista argentino Edgardo Cozarinsky.



CINEMA

Festival di Roma spazio agli italiani nella sezione Alice

*E intanto
Müller
annuncia
due nuovi titoli*

di GLORIA SATTA

ROMA - Uno spazio per il cinema italiano: a promuoverlo è Alice nella città, la sezione autonoma del Festival di Roma che dal 9 al 17 novembre ospiterà registi e attori nella tensostruttura allestita in piazza Apollodoro, a metà strada tra l'Auditorium e il Maxxi. L'iniziativa si deve alla Libreria del Cinema, gestita dal regista Giuseppe Piccioni che organizzerà incontri e faccia-a-faccia con il pubblico. Ricordate i duetti di Extra? I primi a scendere in campo saranno Roberto Herlitzka e Margherita Buy (14 novembre), mentre Valeria Golino è attesa il 16.

Della sezione parallela al Festival, guidata da Gianluca Giannelli e Fabia Bettini, il piatto forte sarà comunque il nuovo capitolo della saga Twilight. Breaking Dawn parte II verrà proiettata il 13 novembre non da Alice ma dal Festival, all'Auditorium, senza i protagonisti Pattinson e Stewart trattenuti a Los Angeles. Toccherà alla sezione dedicata alle giovani generazioni, in nome della sinergia, inventarsi una giornata-evento che prevede giochi, proiezioni e sorprese sul tema. Nella stessa data, Twilight passerà il testimo-

ne alla nuova saga che Alice nella città intende lanciare: Beautiful Creatures del regista Richard Lagravanese. Piera Detassis e Antonio Monda condurranno un dibattito con le autrici del best seller al quale il film è ispirato, Kami Garcia e Margareth Stohl.

Intanto anche il Festival di Marco Müller continua a scoprire le sue carte. È stata completata la giuria guidata dal giovane regista di culto Jeff Nichols: ne fanno parte, come anticipato dal Messaggero, Valentina Cervi, l'attrice iraniana Leila Hatami (Una separazione), il regista kazako Timur Bekmambetov, lo scrittore e regista argentino di origine ucraina Edgardo Cozarinsky, il regista australiano J. P. Hogan, il critico e direttore di festival americano Chris Fujiwara. Dovranno assegnare i premi, primo fra tutti il Marc' Aurelio d'oro creato dallo scultore Sinisca.

Müller ha annunciato anche due nuovi film fuori concorso: Black Star di Francesco Castellani e Tom le Cancre del francese Manuel Pradal. Il primo racconta una lotta di quartiere per la gestione di un campo di calcio: quello gestito da quattro amici trentenni con una squadra di immigrati, rifugiati politici, chiamata Liberi Nantes Football Club. A opporsi sono gli abitanti di Pietralata che rivendicano l'uso del campo. Si mobilitano gli avvocati in nome di questa guerra tra poveri mentre il film parla di relazioni umane, integrazione e scambi tra le persone.

Tom le Cancre è invece un'anti-favola che reinventa il mito di Huckleberry Finn pensando a Peter Pan. Protagonisti sono alcuni bambini che vagano nella foresta dopo la morte apparente della maestra. Per il regista, lanciato da Ginostra, il film è un ritratto poetico e visionario del momento che separa l'infanzia dall'adolescenza.



Valeria Golino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FESTIVAL DI ROMA

**Giuria completa
e due nuovi film**

Dal botteghino del Festival di Roma arrivano notizie non rassicuranti. A causa del prezzo elevato dei biglietti, si registra una flessione di pubblico. Intanto, il direttore artistico Marco Müller ha annunciato i componenti della giuria che assegnerà i premi nella sua settima edizione (9/17 novembre, Auditorium Parco della Musica): accanto al presidente Jeff Nichols (Stati Uniti), il regista e sceneggiatore di Shotgun Stories, Take Shelter e Mud, troviamo il regista e produttore russo di origine kazaka Timur Bekmambetov, l'attrice italiana Valentina Cervi, il critico cinematografico e direttore di festival statunitense Chris Fujiwara, l'attrice iraniana Leila Hatami, il regista australiano P.J. Hogan e lo scrittore e regista argentino Edgardo Cozarinsky. Al programma, si aggiungono due nuovi titoli Fuori Concorso: «Black Star» di Francesco Castellani e «Tom le Cancre» di Manuel Pradal.



**Talento**

La cantautrice
e attrice Thony

**Comico**

Troisi nel suo
film d'esordio

**Cult movie**

Una scena di
«2001 Odissea»

Festival di Roma

Pronta la giuria e il 13 novembre arriva «Twilight»

È al completo la giuria che assegnerà i premi ai film in concorso al Festival del Film di Roma a cui si aggiungono due nuovi film fuori concorso: «Black Star» di Francesco Castellani e «Tom le Cancre» di Manuel Pradal. Il direttore Marco Müller, ha annunciato i componenti della giuria che assegnerà i premi ai film in concorso nella settima edizione (9 - 17 novembre, Auditorium Parco della Musica): ad affiancare il presidente Jeff Nichols (Usa), ci saranno il regista e produttore russo di origine kazaka Timur Bekmambetov, l'attrice italiana Valentina Cervi, il critico cinematografico e direttore di festival statunitense Chris Fujiwara, l'attrice iraniana Leila Hatami, il regista australiano P.J. Hogan e lo scrittore regista argentino Edgardo Cozarinsky.

Intanto, per martedì 13 novembre la sezione Alice nella città sta preparando il lancio dell'ultimo episodio della Saga di Twilight, «Breaking Dawn - Parte II», proponendo una giornata evento a ingresso gratuito dedicata ai fan con proiezioni, giochi ed eventi a Casa Alice (piazza Apollodoro 18/viale de Coubertin) in attesa della proiezione delle 20.30 di «Breaking Dawn - Parte II» fuori concorso al Festival in sala Lotto. Alle ore 23 inizierà infine l'attesissima «Maratona Twilight».

